DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il discorso di Terracini

(Continuazione dalla 1.a pagina)

fra i sarcasmi delle sinistre — quello che ha detto Scelba ».

Sono da poco passate le 18 quando il Presidente dà la parola al compagno TERRACINI che svolge la sua interpellanza sul divieto dei raduni di massa a Roma, affrontando però anche i più recenti atti arbitrari del Governo, come la proibizione della raccolta delle firme per la pace, proibizione dichiarata illegale dalla Magistratura con le due note sentenze di Coppara e di Pistoia. Non ritiene il Governo di dover cambiare il proprio atteggiamento in seguito a queste sentenze? L'oratore ricorda anche le ordinanze dei vari prefetti, sempre in tema di proibizione della petizione, emanata in base ai « poteri eccezionali », che il Regolamento fascista attribuiva all'autorità prefettizia e che il Senato ha abolito. A questo proposito Terracini cita il caso del prefetto di Roma, il quali gli dichiarò d'ignorare la decisione del Senato e di non aver mai ricevuto quelle circolari che Scelba assicurò al Parlamento di aver inviato alle autorità locali invitandole ad attenersi al nuovo regolamento.

Occupandosi della questione dei raduni, Terracini afferma che nell'emanare il suo divieto il Governo non ha tenuto presente la Costituzione italiana, ma soltanto quella disposizione degli Accordi Vaticani in cui si dice che « tenuto conto del carattere sacro della città Eterna » il Governo (fascista allora, democristiano oggi) curerà che a Roma non avvengano manifestazioni contrarie a tale carattere. Non per nulla un diffuso giornale ha chiesto che « in vista dell'Anno Santo » siano mantenuti in servizio 5.000 carabinieri che dovrebbero essere congedati! Fra questi 5.000 moschetti in più e l'Anno Santo corre lo stesso rapporto che c'è fra il divieto arbitrario e il Concordato. « Vengano pure i pellegrini — esclama l'oratore — ma che per aprir loro le porte non si chiudano ai cittadini italiani le porte di Roma, capitale della Repubblica! ».

Terracini conclude il suo intervento ribadendo che il vero motivo dell'ordinanza governativa va ricercato nell'esistenza di uno Stato confinante con Roma: lo Stato a cui il giorno prima si è voluto fare una « cortesia » e a cui oggi, col divieto, si vuol fare un servizio. Ma nessuna « cortesia » o servizio a Potenze estere deve andare a scapito dei diritti costituzionali e democratici dei cittadini italiani. In caso contrario ciò non farà che rafforzare la decisione delle masse popolari di combattere per la tutela dei diritti che la Costituzione repubblicana conferisce loro. (*Vivi applausi*).

SCELBA comincia la sua replica dicendo di « inchinarsi » alle due sentenze della Magistratura, aggiungendo però che ve ne sono altre contrarie — senza peraltro citare, quantunque invitato.

Riferire poi quello che il Ministro dice in seguito, potrebbe essere inutile tanto egli non tiene conto degli argomenti dell'interpellante. Scelba ripete infatti che la proibizione è stata emanata perchè « la adunata di grandi masse è sempre pericolosa » e che « non sono ammissibili indebite pressioni di piazza sul Parlamento », anche se per rammentare ai parlamentari i loro impegni elettorali: nel caso della adunanza dei 100 mila giovani, l'impegno di non firmare patti di guerra.

Secondo Scelba il diritto di adunarsi va bene, ma i comunisti abusano di questo diritto. « Noi non possiamo dimenticare — egli dice — quando le squadre fasciste bivaccano a Piazza Montecitorio per imporre una legge...

PASTORE: « Voi lo avete permesso! ». Le sinistre insorgono contro la vigliacca allusione del Ministro che tenta di identificare il fascismo con i suoi più accaniti ed eroici oppositori e che, concludendo, respinge con orrore l'accusa che il divieto sia stato ispirato dal Vaticano. Come può avanzarsi un sospetto simile sull'attuale Governo?

L'ora è ormai tarda quando si alza TERRACINI per replicare.

Scelba ha fatto le solite declamazioni attorno alla libertà senza rispondere sulla precisa questione che gli era stata posta. Egli ha parlato di « pressioni dei centomila giovani sul Parlamento per indurlo a non ratificare il Patto Atlantico ». E' evidente che è per questo particolare atto del Governo — così largamente impopolare — che si temono le reazioni dell'opinione pubblica.

E' evidente che è di questo particolare atto del Governo — così largamente impopolare — che si temono le reazioni dell'opinione pubblica.

Poichè questo è, in fondo, il problema. In altri Stati, anche capitalistici, le masse popolari manifestano più liberamente di quanto non avvenga in Italia, i loro sentimenti. Qui ciò non avviene perchè voi — termina l'oratore fra gli applausi delle sinistre — avete ereditato dal fascismo lo spavento delle libertà popolari e cercate di ripetere sotto le forme ingannevoli di una Costituzione tradita, ciò che contro le masse popolari faceva il fascismo.

La seduta viene tolta alle 21.

I giovani risponderanno a Scelba

Il 26 giugno in tutte le città d'Italia centinaia di migliaia di giovani daranno a Scelba, con imponenti manifestazioni per la pace, la risposta meritata.

MA ALLORA PERCHE' E' ANDATO A PARIGI?

Acheson si rifiuta di discutere anche la questione della valuta

I quattro hanno deciso di inviare istruzioni separate ai propri esperti a Berlino per l'attuazione dello sblocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Dopo l'inevitabile fallimento delle discussioni su tutti i punti all'ordine del giorno affrontati finora alla conferenza di Parigi (unità della Germania e di Berlino sul piano politico, economico e monetario) si riteneva che la seduta odierna sarebbe stata la seduta chiave per quel « modus vivendi » fra le due parti di Berlino e della Germania, che dovrebbe ridurre al minimo le frizioni, i conflitti nella capitale tedesca.

Lunga seduta

La seduta odierna, la sedicesima della conferenza, è stata la più lunga, quasi sei ore, dalle 15 alle 21. Ma i suoi frutti sono stati oltremodo scarsi. Non può infatti ritenersi un risultato l'invio a Berlino da parte dei quattro ministri di quattro istruzioni separate ai propri esperti, incaricati di realizzare quell'accordo Malik-Jessup, che finora non è stato attuato a causa dei provocatori atteggiamenti del generale americano Howley e dell'ostruzionismo delle autorità trizonali. Queste ultime, infatti, hanno revocato solo parzialmente le misure di blocco dell'economia della zona sovietica e le poche revoche emanate non sono state seguite da spedizione di merci: il blocco della zona sovietica quindi, in effetti non è stato ancora del tutto abolito. Come si ricorda l'abrogazione di queste misure restrittive al commercio di Berlino e della trizona, costituivano la condizione *sine qua non* della convocazione della conferenza a quattro. Alla sedicesima seduta dei quattro il blocco anglo-franco-americano contro la zona sovietica sussiste ancora nella misura del 90 %!

Oggi Viscinski aveva rilevato, rispondendo a Acheson, che non c'era alcun motivo, di aggiungere delle istruzioni supplementari agli accordi di Malik-Jessup già di per sè chiari e completi. Ma alla fine della seduta, dopo aver fatto telefonare a Berlino, ha dato il suo consenso. Nessun inviato della conferenza è quindi partito per Berlino, ma quattro direttive sono state inviate per telescrivente alle delegazioni di esperti che dovranno realizzare entro lunedì prossimo, quelle misure necessarie per una normalizzazione del traffico a Berlino.

La questione monetaria

Tutto il rimanente della seduta — quasi cinque ore — è stato dedicato alla questione monetaria. Diciamo subito che Acheson, Bevin e Schuman hanno affermato non solo di non voler accettare le proposte di Viscinski, ma di respingere *in toto* le direttive elaborate il 30 agosto dagli esperti dell'ONU, di non riconoscere l'accordo stabilito il 26 dicembre in base al protocollo Bramuglia (accettato da tutti i quattro), ma di rifiutare anche la discussione sulla questione monetaria berlinese, secondo punto di quell'ordine del giorno.

Il Ministro Sovietico, intervenendo sulla questione monetaria, si è limitato a chiedere l'applicazione delle misure raccomandate dagli esperti dell'ONU per la riunificazione monetaria di Berlino, le quali prevedono che il marco della zona sovietica e di Berlino orientale resti l'unica moneta valida in tutta la capitale tedesca.

Acheson ha risposto che, senza un accordo sull'unità amministrativa di Berlino (sulla base del progetto americano) e cioè senza l'integrazione di Berlino nella trizonia, egli ritiene impossibile un accordo monetario per Berlino.

Schuman è uscito, quindi, in una altra delle sue solite corbellerie, dicendo che l'accordo degli esperti avrebbe preceduto la scissione berlinese e, quindi, era senza valore. Allora il ministro sovietico ha precisato: « Tutte le quattro potenze sono legate alle direttive degli esperti dell'ONU che prevedevano:

1) La revoca delle restrizioni;

2) La introduzione del marco orientale come unica moneta legale a Berlino;

3) Un sistema quadripartito di controllo ».

« Gli esperti hanno dichiarato che la moneta unica è possibile con la città divisa in due ed il loro rapporto è posteriore alla divisione della città. Il vostro rifiuto di discutere dimostra unicamente la volontà di perpetuare la divisione della Germania e di Berlino ».

Acheson, con le spalle al muro, se l'è cavata alla « yankee », gridando brutalmente: « *Viscinski dice che dovremmo essere d'accordo, ebbene, malgrado tutto (malgrado l'ONU cioè e gli accordi firmati) siamo in disaccordo* ».

« Non riconosco nessun valore alle direttive dell'ONU. Abbiamo discusso per quattro o cinque giorni su Berlino, discutiamo da quattro o cinque ore sulla moneta di Berlino, è inutile continuare ».

Bevin era giunto in quel momento da Blackpool, non aveva sentito la discussione, tuttavia ha dichiarato subito che era d'accordo con Acheson e dire che, a Blackpool, aveva assicurato i delegati laburisti di lavorare per la pace!

Il ministro democristiano austriaco Grüber ha moltiplicato, in questi ultimi giorni, i contatti con Acheson, Bevin e Schuman, per ottenere la costituzione del fronte diplomatico « atlantico » sulla questione austriaca. Grüber si è incontrato in serata anche con Viscinski.

LUIGI CAVALLO

IL BACILLO DI FORRESTAL

Attori di Hollywood accusati di « comunismo »

SACRAMENTO, 9. — La Commissione senatoriale d'inchiesta del Congresso dello Stato di California per le « attività antiamericane » ha pubblicato la lista delle personalità che sono « accusate » di avere seguito « in parte il programma comunista durante un lungo periodo ». Fra queste personalità si notano nomi famosi come quelli di Charlie Chaplin, Katharine Hepburn, Frederich March, Gregory Pek, Paul Robeson, Edward G. Robinson, Frank Sinatra, Orson Welles, Donny Kaye, Burgess Meredith, nel campo cinematografico, Pearl Buch nel campo delle lettere, Henrp Wallace nel campo politico.

PER IL DIFFICILE INCONTRO CON I MAGIARI

La carovana azzurra è partita per Budapest

Il pronostico di Copernico - I dubbi di Boniperti e l'ottimismo di Lorenzi - I piani segreti di capitan "Carappa,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 9 — *Fa caldo... non tira un soffio di vento. La laguna sembra un immensa strada asfaltata. I calciatori in maniche di camicia, sudati, gironzolano sullo scalo, in attesa del vaporetto che dal lido li porterà alla stazione.*

Fra due ore partiremo per Budapest con il Simplim Orient Express delle 20,40.

« Venezia — mi ha detto Boniperti, passandosi le dita fra i capelli e corrugando la fronte — è una città calma, troppo calma. In questi due giorni non c'è stato giocatore che non abbia pensato a Budapest.

« Dica un po', come andrà a Budapest? ».

« Noi sappiamo poco dei nostri avversari, nessuno li ha visti giocare. Dicono che hanno un centro avanti, Deak, che è un fenomeno, che tira cannonate da quaranta metri. Franzosi è preoccupato. Ieri sera ha parlato della partita con Giovannini e Beccattini dalle 9 alle 11. Non avremo Bertucelli che ha una spalla in disordine. Anche Beccattini non sta molto bene. Se gli ungheresi attaccheranno, io mi metterò a fare il terzino ».

Non rispondo niente a Boniperti, e Copernico, che nel frattempo si era unito a noi dice: « Stai tranquillo Boni, vedrai che andrà bene, cerca solo di giocare come hai giocato a Firenze. Cerca di smetterla di parlare sempre della partita, altrimenti succede come per Italia-Inghilterra. A forza di parlare degli inglesi abbiamo fatto di loro dei fenomeni e ce le siamo prese. Ricordati bene prima di tutto di aver fiducia in te e nei tuoi compagni ». E conclude dando due affettuosi scappellotti al biondo torinese.

Lorenzi non è tormentato dai dubbi e dalle preoccupazioni. Lui è sempre in moto: passa da un gruppetto all'altro dicendo malignità velenose. Lo chiamano Veleno e non per niente!

Carletto Annovazzi lo sta a sentire e sorride, se qualcuno risponde a Veleno Annovazzi interviene e dice: « Lascialo dire, lascialo dire! ».

Annovazzi è tetragono alle sfotiture. Su di lui le battute scivolano come gocce d'acqua su un cristallo.

Dopo la sciagura di Superga tra i calciatori i vincoli di amicizia si sono stretti più fortemente. Ormai la « Nazionale » è come una famiglia, con il fratello discolo: Lorenzi, il taciturno: Fattori e l'ingenuo Boniperti, il buono: Annovazzi, il timido: Amadei, il bisbetico: Cappello.

Carapellese porta con dignità e serietà i galloni di capitano. Se ne sta quasi sempre appartato e cerca la compagnia di Copernico con il quale ha interminabili colloqui. Cosa si dicono? E' un segreto. Una volta, passandogli accanto, colsi a volo questa frase: « Mazzola a Madrid mi passò una palla in profondità... ».

I nazionali parlano spesso dei granata. Raccontano le cose più strane: nel mondo del calcio sta nascendo la leggenda del « Toro ».

Abbiamo voluto avere il pronostico di Copernico. Egli ha detto: « E' la fatica più dura della mia carriera di commissario tecnico. Gli ungheresi non li ho visti più dal 1947. Attualmente, invece dell'Ujpest, in Ungheria domina il Ferencvaros, che è una squadra tradizionalmente battagliera e ben organizzata, una specie di Juve, come carattere. Il Ferencvaros dà sei giocatori alla Nazionale, l'ossatura insomma.

Sarà una partita durissima. Noi abbiamo dei giocatori insuperabili come estro, ma la squadra però è un po' debole come gioco d'assieme. Cosa volete! Dopo Superga non si poteva fare altro e non c'è stato il tempi materiale per allenarli e fonderli a dovere. Sarà un incontro durissimo, ma non posso, non voglio fare dei pronostici. E poi lo sapete bene che un commissario tecnico spera sempre di vincere! ».

Tutti noi speriamo di vincere, uno sportivo non è uno sportivo se non spera di vincere, se non fa di tutto per vincere.

Intanto sono arrivati Barassi e Novo. Interroghiamo anche loro e ci rispondono più o meno come Copernico.

La formazione per Budapest dovrebbe essere la seguente: Franzosi, Giovannini, Beccattini (Cuscela), Annovazzi; Togno, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese.

Ho sentito fischiare il vaporetto che sta arrivando. Vi lascio, cari lettori. Si parte per Budapest e che la terra magiara ci sia propizia.

MARTIN

L'Inter ha acquistato l'olandese Wilkes

MILANO, 9. — L'Inter ha acquistata la mezzala sinistra olandese Wilkes.

La notizia dell'accordo è stata confermata oggi dall'Inter, ma non è stata precisata la somma versata per lo ingaggio.

Un concerto a Mosca di Paul Robeson

MOSCA, 9. — Il noto cantante negro americano Paul Robeson ieri sera ha tenuto un concerto nella Sala Ciaikovsky. Rispondendo alle acclamazioni degli spettatori quando è comparso sul palco, il cantante ha detto: « Vi è già noto quello che io penso rimettendo piede in terra russa ».

Uno dei numeri di concerto era costituito da una canzone negra dal titolo « Scandalo sul mio nome », dedicata dal Robeson alla « cosidetta stampa libera dell'occidente ».

Alla fine del concerto il cantante ha ricevuto lunghe e calorose ovazioni.

Due mesi di proroga per la perizia alla Bellentani

NAPOLI, 9. — La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Napoli, su uniforme requisitoria del P. G., ha concesso al professor Saporito, direttore del Manicomio di Aversa, ove trovasi attualmente in osservazione la contessa Pia Bellentani, due mesi di proroga per l'espletamento delle operazioni per' tali.

LA LOTTA NELLE CAMPAGNE E' PIU' DECISA CHE MAI

Grandi manifestazioni comuni di braccianti, mezzadri, edili

Primo notevole successo nelle trattative nazionali: entro novembre sarà discusso il contratto collettivo dei braccianti

Oggi in tutta l'Emilia e nelle province meridionali della Lombardia (Mantova e Pavia) e domani in tutte le Marche si svolgeranno grandi manifestazioni nelle campagne.

Parteciperanno alle dimostrazioni mezzadri, braccianti, disoccupati e operai edili delle tre regioni. Il lavoro sarà sospeso per tutta la durata delle dimostrazioni stesse.

Le masse mezzadrili, bracciantili, edili e i disoccupati si recheranno in corteo di azienda in azienda e richiederanno: 1) la definitiva chiusura dei conti colonici; 2) l'immediato impiego del fondo migliorie; 3) piani di lavoro concordati tra proprietari e Consigli d'Azienda. Mentre i mezzadri tendono ad ottenere finalmene la quota loro spettante dei prodotti delle ultime annate, l'impiego del fondo migliorie assicurerebbe il lavoro alla maggioranza delle altre categorie impegnate nella lotta.

In tal modo la battaglia in atto da oltre tre settimane nelle campagne assume un respiro sempre più ampio e vigoroso.

Presso Fanfani e La Pira sono proseguiti ieri i colloqui tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari in merito alla vertenza bracciantile. Un importante passo avanti è stato compiuto su una questione di principio. Dopo aver concordato le condizioni e le modalità per l'inizio delle trattative per la rinnovazione dei patti provinciali, è stato deciso che — ultimata la stipulazione dei patti stessi, e comunque non oltre il prossimo novembre — le parti torneranno a riunirsi per l'inizio delle discussioni per il patto nazionale. E' noto che finora la Confida si era tenuta su una posizione rigidamente negativa relativamente ad una trattazione di carattere nazionale con i braccianti.

La questione del patto di monda è stata invece accantonata, tenuto conto che provincia per provincia si vanno stipulando gli accordi relativi.

Si sono ottenuti dei vantaggi per le indennità di infortunio agricolo, mentre sugli assegni familiari la discussione è stata accanita e non si è ancora conclusa.

Sulla questione delle disdette il Sottosegretario La Pira ha presentato una proposta che tende ad affidare a commissioni paritetiche comunali il compito di esaminare caso per caso le vertenze che hanno portato o portano all'allontanamento dal fondo dei salariati fissi. Tale proposta verrà esaminata dalle parti che oggi forniranno una risposta. Anche le trattative sugli altri punti verranno riprese oggi.

Sciopero generale a S. Giovanni Valdarno

AREZZO, 9. — E' stato proclamato per domani lo sciopero generale a S. Giovanni Valdarno in appoggio ai minatori della « Mineraria Valdarno » in lotta per il loro lavoro e per protestare contro gli arbitrii dell'Ufficio provinciale del Lavoro in merito all'assorbimento della mano d'opera dell'ILVA.

In una riunione delle Commissioni Interne di Arezzo è stato dichiarata apertamente l'intenzione di entrare in lotta in appoggio alla azione dei minatori.

I contratti agrari a Montecitorio

La Camera ha dedicato tutte le quattro ore della stanca seduta odierna al proseguimento del dibattito sui contratti agrari.

Il socialista Sampietro ha pronunciato un discorso assai ampio, criticando da un punto di vista prevalentemente tecnico la legge.

Egli ha chiesto al governo di accogliere le proposte integrative dell'opposizione, respingendo le pressioni e il cieco freno delle destre che hanno svuotato la riforma di ogni serio contenuto. « La responsabilità della lotta che si accenderà nelle campagne se non farete la riforma che avete promesso — ha concluso Sampietro — ricadrà sulle vostre spalle, non sulle nostre ».

L'Azione Cattolica e i giovani apprendisti

La Commissione Giovanile della CGIL ha constatato con rammarico che l'Azione Cattolica non ha ancora risposto all'invito ad essa rivolto da circa due settimane, di esaminare in una riunione la possibilità di realizzare un'azione comune per una giusta riforma dell'apprendistato. E' stato deciso perciò di inviare alla Presidenza Centrale dell'Azione Cattolica una nuova lettera per sollecitarla a pronunciarsi.

La Commissione Giovanile della CGIL ha preso inoltre contatto con la direzione nazionale dei Consigli di Gestione per un lavoro comune in difesa degli apprendisti

De Gasperi, Saragat e Facchinetti a Trieste

I partiti governativi chiuderanno la campagna elettorale a Trieste venerdì pomeriggio con un comizio cui parteciperanno De Gasperi, Saragat e Facchinetti. De Gasperi parte oggi da Roma.

Cinquanta anni dopo

(Continuazione dalla 1.a pagina)

quanto a Bonomi si trastulla segnando il tempo — clessidra alla mano — e richiamando all'ordine Ilio Bosi quando si scaglia contro « le armi vili della pseudo democrazia cristiana ».

Intanto i contadini italiani continuano a bagnare la dura terra del loro sudore e del loro sangue. Anche ieri come prima del 1900, come nel 1901, nel 1902, nel 1904, nel 1907 e su su sino al 1914, sino al 1921-22 e dopo, sono gli stessi padroni, sono gli stessi briganti, sono le stesse squadracce scagliate in nome della libertà contro i lavoratori della Valle Padana e delle altre campagne d'Italia.

Lo stesso linguaggio del ministro degli interni che parla di forza della legge, di forza dello Stato e in nome della libertà ordina il fuoco contro i lavoratori e si schiera dalla parte di coloro che hanno sempre violato tutte le leggi, che hanno per motto: « lo Stato sono me », che non conoscono altra legge che i loro sordidi interessi.

Nulla di nuovo dunque? Tutto come prima? No, molte cose sono cambiate. Cinquant'anni di oppressione, di sfruttamento, di violenze, di delitti non hanno fermato la marcia in avanti dei lavoratori italiani. Crispi, Rudinì, Pelloux, Mussolini sono passati e il proletariato ha continuato ad avanzare. Non sarà Scelba a fermarne l'avanzata. Passerà anche lui.

Portella della Ginestra, Medicina, Crevalcuore, Marghetto Boara, altri nomi, altre croci, altri martiri segnano la dura marcia dell'emancipazione del proletariato agricolo. Ma l'esercito dei lavoratori ogni anno è diventato più numeroso, più forte, più compatto. La sua unità è mille volte più salda che cinquanta, che venti, che dieci anni or sono. Alla agitazione dei braccianti attualmente in corso, partecipano compatti anche i lavoratori democristiani e saragattiani che si rifiutano di seguire l'appello alla scissione e al crumiraggio di certi loro dirigenti. Il fronte unico della lotta è compattissimo.

Altra novità: oggi i reazionari di tutte le tinte si scagliano come forsennati contro i comunisti, come si scagliavano quarant'anni or sono contro i democratici, contro i riformisti, contro i repubblicani. Oggi i comunisti e i socialisti portano avanti quella stessa bandiera simbolo di tutte le lotte, di tutte le sofferenze, di tutte le battaglie combattute in Italia per il lavoro e la libertà.

IL GIRO D'ITALIA ALLE ULTIME BATTUTE

Oreste Conte vince in volata la tappa San Remo - Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO, 9. — Una tappa che ci ha fatto venire il latte alle ginocchia: ma c'è una scusa buona: domani si sale l'Izoard. Ecco il servizio — è tutta cronaca e chiacchiere. Che cosa si può commentare? forse la fiacca? La San Remo-Cuneo è un

Oreste Conte

limone già spremuto: non dà una goccia di sugo.

Alla partenza, grosse goccie di pioggia e un'aria di tempesta.

La solita storia: tran tran nella pioggia, sulle strade della Riviera con una « caduta » a sei: Serse Coppi, Maggini, De Santi, Pinarello, Vittorio Rossello e Martini (figuratevi un po' se mancava il nome del povero Alfredo). Tran tran sulle strade del Col di Nava, per salire al Capo San Bartolomeo.

Niente da dire: e niente anche in discesa. Pieve di Teco. Poi su per il Colle di Nava traguardo rosso. Se non è zuppa è pan bagnato: tran tran fino alle Case Rosse, dove Leoni bisbiglia nelle orecchie di Vittorio Rossello un ordine: « vai a prendere l'abbuono per evitare uno scherzo di Coppi ». Rossello parte. Gli vanno dietri Cecchi, Drei, Martini e Pasotti. E un po' più indietro rincorrono Bartali e Coppi. Ma è troppo tardi per i due « big ».

Vittorio è già passato e si è portato via il minuto che dà il Col di Nava: per Bartali c'è libero il secondo posto e per Coppi il terzo. Così Fausto rosicchia 15" a Leoni: lo stesso servizio Bartali fa a Coppi. Ecco l'ordine di passaggio al Col di Nava, meta 898: 1. Vittorio Rossello; 2. Bartali a due macchine; 3. Coppi; 4. Pasotti 5. Cecchi. Poi nell'ordine Astrua, Bresci e Ronconi. Un minuto da Rossello transita Leoni.

Poi ritorna la fiacca. Ne approfitterò per raccontarvi l'odissea di Pezzi a San Remo. Stava a letto martedì notte, il nostro amico, quando senti bussare alla porta. Chiese: « chi è? ». Risposta: « la Polizia ». Ora bisogna ritornare un po' indietro per conoscere l'antefatto.

Dopo la liberazione Pezzi, partigiano, fu accusato di avere « eliminato » un fascista. Però pochi giorni prima dell'inizio del Giro d'Italia il mandato di cattura spiccato contro Pezzi fu revocato e l'« Atala » lo ingaggiò per la sua squadra. Malgrado l'insufficienza dell'allenamento, Pezzi sta disputando un'eccellente corsa, è sempre coi primi: spesso è lui che dà battaglia. All'ufficio della Polizia di Imperia la revoca del mandato di cattura contro il Pezzi dimenticarono di metterla a protocollo. Così l'« avventura » di martedì notte. Pezzi fu portato in guardina, fatto dormire per terra, poi aggregato alle carceri e trattato con poco riguardo. Finalmente, alle ore 11 di ieri, dopo le proteste di Pezzi, un funzionario della Polizia andò a scartabellare le sue vecchie carte e ci trovò appunto la revoca del mandato di cattura. Gli dissero: « puoi uscire ». A Pezzi ritornò il sorriso e oggi si è ripromesso di far vedere ai suoi amici che anche con una notte di galera sulle spalle si può camminare forte.

20 km. dal traguardo. Fugge Pezzi. Gli si buttano addosso Maggini, Ricci e Tonini, scappatella a quattro con l'aggiunta di altri tre subito dopo: Vittorio Rossello, Conte, Brasola. Il gruppo ha il nulla osta di Coppi e Bartali per non inseguire. E' calmo il gruppo, senza una scossa. I sette guadagnano un po' di strada e vengono a disputare la volata a Cuneo. Una volata lunga su un magnifico e ordinato rettilineo. Attacca Pezzi, ma i velocisti si fanno sotto con un treno più veloce del suo. E' Conte, ordinato nella pedalata e continuo nello sforzo, che riesce a mettere le ruote della sua bicicletta davanti a tutte le altre

Per domani, finalmente, il piatto forte del « Giro »: la tappa dei « cinque muri », la lunga e terribile Cuneo-Pinerolo di 254 km. con tre traguardi in terra di Francia: Col du Vard (2111 m.), Col du Izoard (2360), Col du Montgenevre (m. 1850) e in casa nostra, La Maddalena (m. 1996) e il Sestriere (2033 m.).

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) CONTE Oreste (Bianchi) che corre i 190 chilometri della tappa San Remo-Cuneo in ore 5.46", alla media di Km. 32,940; 2) Ricci Mario (Viscontea); 3) Tonini Oliviero (Cimatti); 4) Maggini Luciano (Willer); 5) Pezzi Luciano (Atala); 6) Brasola; 7) Rossello Vittorio; 8) Dubuisson a 52"; 9) Jomaux; 10) Fornara. Segue quindi il gruppo al completo.

Classifica generale

1) LEONI Adolfo (Legnano)
2) COPPI Fausto (Bianchi) a 8'43"
3) BARTALI Gino (Bartali) a 10'11".

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Dichiarazione di morte presunta

Su ricorso di Calò Michele fu Angelo, diretto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta della moglie Frascati Settimia fu Angelo, nata a Roma il 16 settembre 1921 e deportata dai tedeschi in Roma il 16 ottobre 1943.

Il presidente del Tribunale di Roma ha fra l'altro disposto che chiunque abbia notizie della scomparsa con decreto del 10 maggio 1949 le faccia pervenire entro sei mesi dalla data dell'ultima pubblicazione nella cancelleria del Tribunale.

PICCOLA PUBBLICITA'

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

A.A.A. « R E C.A. ». Grande Salone-Esposizione, XXI Aprile 52: autoveicoli industriali, automobili, motocilette Guzzi, micromotori, MILLE BICICLETTE a tutti, modelli 1949. Lunghe rateizzazioni. Anticipo a piacere. VISITATECI!!! « R E C.A. » (850 069).

A TUTTI BICICLETTE garantite. LUNGHE RATEIZZAZIONI. Visitateci!!! Via Sicilia 203 (41029).

7 OCCASIONI L. 12

A.A.A. COMPLETISSIMI arredamenti della Casa troveretе Galleria comm. Babusci sede Corso-umberto 11. Lussuosissime. Commerciali, espone Mostra Romana alcuni esemplari. Visitateci!!!

AL MAGAZZINO MOBILI, via Valadier 48-a (presso via Tacito) grande vendita eccezionale propagandistica di camere matrimoniali, salepranzo in ogni stile al prezzo di L. 125 000 Per pagamento rateale condizioni più favorevoli.

OROLOGI A RATE! SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI BANCA, GARANZIA SCRITTA, PREZZI RIBASSATI. - IL PIU' GRADITO REGALO PER CRESIME COMUNIONI! - OROLOGERIA « BALDUCCI », PIAZZA SAMBERNARDO 102 C.

8 MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!! FORZATA DEMOLIZIONE, LOCALI GALLERIA MOBILI « BABUSCI ». LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE DELL'ANNO. PREZZI SOTTOCOSTO. CAMERELETTO, SALEPRANZO, SALOTTI, SOGGIORNI, ARMADIGUARDAROBA, POLTRONELETTO. AFFRETTATEVI!!! PIAZZA COLARIENZO (CINEMA EDEN)

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle, esattamente ai numeri 19-20 esiste da anni la DITTA RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo Eseguisce lunette, fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo Tariffe minime, massima garanzia

23 ARTIGIANATO L. 10

GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno. FACILITAZIONI. Nazzareno 1.

VOLPI MAGNIFICHE
di tutte le varietà
stole - cappe - mantelle
PAGAMENTI
12 MESI
senza anticipo
LAMAR
CASA DELLA VOLPE
Via Santa Caterina da Siena 46 (P.za Minerva Telefono 67 806)

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo.

Nuovo Tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250, sufficiente per circa tre mesi, L. 600. In vendita presso tutte le Profumerie ed al Deposito Generale Ditta Nazzareno Poleggi Via della Maddalena n. 50 ROMA, che spedirà ovunque franco a solo importo anticipato

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. MONACO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VARICI
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
VIA SALARIA 72
T. 862360 (P. FIUME) or. 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali (impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre - post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9 - 12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle ecc. Per informazioni scrivere

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13. 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Chlorodont *anticarie*
LEO
al fluoro il dentifricio più moderno